

P | O | R | D | E | N | O | N | E  
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1968-72

---

*arch. Cirillo Alberto Baldan,  
Ing. Tullio Fantuzzi,  
Ing. Antonio Sandrin*

*Scheda*

**06\_10 q8**

---

**CHIESA  
DELLA SACRA  
FAMIGLIA**

**06**  
*capitolo*

Guida alle  
Architetture

Schede

## CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA

1968-72

Via Cossetti, 7

*Committente*

*Parrocchia di San Giorgio,  
Pordenone*

*Progettisti*

*arch. Cirillo Alberto Baldan,  
Ing. Tullio Fantuzzi,  
Ing. Antonio Sandrin*

La parrocchia di San Giorgio decise di ampliare lo spazio liturgico a disposizione dei fedeli, inserendo questa rettoria urbana lungo una via molto frequentata della città. Incluso in una cortina continua, l'edificio appare volutamente collocato a contatto con la vita pubblica; pur mantenendo un distacco ideale con l'ambiente esterno, manifesta in modo indiretto la propria funzione liturgica. L'elemento di contiguità fra lo spazio religioso e la comunità cittadina è rappresentato dal porticato d'ingresso che, per le dimensioni volutamente limitate, si rapporta alla scala umana e serve da filtro fra l'esterno e l'interno. Il porticato collega lo spazio esterno alla zona antistante la chiesa la quale, illuminata dall'alto, è sollevata rispetto al livello stradale. L'ingresso vero e proprio della chiesa è collocato in asse con l'altare. Lo spazio assembleare assume, sul piano orizzontale, dimensioni ridotte in prossimità dell'ingresso, per dilatarsi via via che ci si avvicina verso l'altare, fino ad assumere la massima dimensione proprio in corrispondenza del luogo considerato vitale per la liturgia. La chiesa appare ritmicamente

illuminata dall'alto, e riceve la luce naturale da una copertura a gradoni caratterizzata dalla presenza di elaborate travi reticolari di sostegno: essa giunge alla massima altezza proprio sopra l'altare. All'ingresso una balconata, destinata ad ospitare organo e cantori, genera un elemento di passaggio ribassato rispetto allo spazio assembleare, in modo da incentivare la relazione tra l'accesso esterno, che appare controllato nelle sue dimensioni, e lo spazio interno che si compie nel presbiterio. La costruzione si presenta semplice, priva di elementi decorativi eccetto per un marcapiano perimetrale di facciata. L'utilizzo diffuso di materiali faccia a vista evidenzia una matrice brutalista del disegno architettonico. Le scelte di progetto si posero l'obiettivo di favorire la partecipazione dei fedeli alle funzioni liturgiche che si svolgono nel presbiterio, spazio che appare sovrelevato rispetto alla prima cerchia di posti a sedere. Lo spazio assembleare si abbassa progressivamente verso l'altare: i fedeli sono invitati quasi naturalmente ad accostarsi al fulcro della celebrazione senza indugiare nel fondale. Tangente all'aula, divisa da essa mediante una pilastrata, è presente una zona di collegamento funzionale a separare l'ingresso dalla sala parrocchiale. Sul lato opposto rompe la continuità della muratura continua un confessionale ed una cappella per la custodia del Santissimo Sacramento, ottemperando in questo modo alle disposizioni post-conciliari, che prescrivevano una cappella disposta al di fuori dell'assemblea.

